



**SPERANZA**  
Lo scrittore e uno degli scatti 'rubati' a Le Vele, copertina del suo libro «Ali Bruciate»

LA STORIA

# «Sono rinato a Modena»

*Davide Cerullo, da Scampia alla città geminiana*

di SERENA D'URBANO

**L**E SUE non sono 'ali bruciate' come quelle dei tanti bambini di Scampia la cui infanzia è violata dalla miseria e dai tentacoli della malavita. Lui, Davide Cerullo, 34enne nato a 'Le vele' di Secondigliano, ce l'ha fatta a spiccare il volo e lo ha fatto grazie alla città di Modena. La sua storia, insieme ad altre, è confluita nella pagine di un libro scritto all'ombra della Ghirlandina, *Ali bruciate. I bambini di Scampia*. Frutto di una lunga conversazione con Alessandro Pronzato, poeta e sacerdote, l'opera prima di Cerullo (Edizioni Paoline) è un viaggio di redenzione e speranza, compiutosi anche grazie alla solidarietà della città geminiana.

## Davide, qual è la sua storia?

«Vengo da una famiglia di 14 figli, sono nato e cresciuto a 'Le vele'. Ho abbandonato gli studi a 10 anni per pascolare le pecore. Poi, a 12, mi sono arruolato nella malavita e sono finito in carcere».

## E come è arrivato a Modena?

«Grazie a persone che mi hanno teso una mano e, senza giudicarmi, mi hanno aiutato a sfuggire alla camorra. Tramite un'amica di Napoli sono entrato in contat-

to con un sacerdote della comunità modenese 'Casa del Pozzo'. Così, alla fine del '95, mi hanno pagato il treno per Modena. La mia Napoli diventava sempre più piccola e, con la nostalgia nel cuore, sono arrivato a San Damaso».

## Arrivato qui, la nostalgia ha lasciato il posto all'affetto dei modenesi...

«Sì, la Casa del Pozzo mi ha ospitato per un paio di mesi. Poi, a messa, ho incontrato 'nonna Marta', una vedova che abitava in via San Pio X. Era una donna di rara bellezza d'animo. Le hanno detto che ero in cerca di lavoro e lei mi ha aperto le porte di casa e di una nuova vita».

## Da chi altro è stato accolto?

«A Modena ho conosciuto la mia seconda famiglia: Luisa Lusvardi, il marito Franco e i figli Lorenzo, Chiara e Sara. Loro hanno creduto in me e mi hanno permesso di tornare a studiare presso l'istituto professionale Cattaneo».

## Come è avvenuto l'incontro con lo scrittore Alessandro Pronzato?

«Un giorno andai da lui con la bozza del libro. La lesse d'un fiato e mi disse: 'Davide, dovremmo rischiare'. Poi ha voluto che lo accompagnassi a Scampia e da lì è nato *Viaggio all'inferno*».

## Oggi si sente libero?

«Essere liberi non vuol dire fare ciò che si vuole, ma fare il giusto. La camorra ha paura di chi pensa, di chi studia, di chi fa cultura e ha voglia di capire».

## Si è salvato anche grazie a Modena?

«Sì, mi hanno salvato la casa del Pozzo, i ragazzi della chiesa di Sant'Agostino in Rua Muro, dove Pronzato ha battezzato il mio primo figlio, Alessandro. La Madonna Pellegrina e Don Ivo Cassiani, un altro pilastro nella mia vita».

## Ora vive in Lazio, torna qui spesso?

«Il mese scorso ho ricevuto una chiamata in cui dicevano che 'nonna Marta' era morta. Sono venuto ai suoi funerali».

## Quali sono i ricordi più belli del suo soggiorno 'modenese'?

«Modena per me è un incanto di città. L'arte di Modena mi ha aiutato a guarire... I colori delle pietre del Duomo, la biblioteca San Carlo dove prendevo in prestito i libri, le passeggiate sotto i portici... E poi non è vero che i modenesi sono chiusi. Mi ero perso e persone come nonna Marta mi hanno indicato la via giusta. Ma io non sono ancora arrivato. Continuo a cercare la verità».

## Progetti e appuntamenti futuri?

Il libro è già alla fiera di Torino, domani lo presenterò a *Mattino 5* da Barbara D'Urso, il 21 maggio da Fabrizio Frizzi.